

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCV.

1908

---

SERIE QUINTA

---

RENDICONTI

---

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

---

VOLUME XVII.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1908

# RENDICONTI

DELLE SEDUTE

DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

*Seduta del 5 gennaio 1908.*

P. BLASERNA, Presidente.

MEMORIE E NOTE

DI SOCI O PRESENTATE DA SOCI

**Chimica.** — *Chimica nello spazio.* Nota del Socio G. CIAMICIAN.

È assai curiosa, anzi, dato il caso, forse senza esempio, la protesta che il prof. Paternò <sup>(1)</sup> ha creduto necessario rivolgermi per non averlo citato in un mio articolo pubblicato or sono circa sei mesi nella « Rivista di Scienza » <sup>(2)</sup>.

Queste rivendicazioni sono in genere sempre poco simpatiche perchè di interesse solamente personale, ma pure talvolta possono apparire inevitabili. Non però in questo caso. Il prof. Paternò avrebbe potuto lamentarsi anche pubblicamente, ma forse meglio nella stessa Rivista di scienza che in questi Rendiconti, se il mio articolo in luogo di trattare di alcuni problemi di chimica organica avesse avuto per argomento la stereochimica ed io, riassumendone la storia, non avessi ricordato il suo contributo. Di fatti i brani riportati dal prof. Paternò riguardano tutti lo sviluppo della stereochimica e sono tolti da scritti a questa esclusivamente dedicati. Nella Rivista di scienza io invece, nella prima parte del mio articolo, non ho che assai brevemente accennato ai problemi di indole generale — e di questo il prof. Paternò veramente avrebbe potuto avvedersene — perchè lo scopo di quella trattazione era soltanto di mettere in rilievo quanto le leggi e le ipotesi sieno ancora insufficienti per fare prevedere i complicati fenomeni che presenta la chimica organica.

A me naturalmente non era sconosciuta quella sua Nota, ma credo che a nessun chimico sarebbe venuto in mente di citarla a quel proposito, perchè

<sup>(1)</sup> Questi Rendiconti, vol. 16, II, pag. 717.

<sup>(2)</sup> Rivista di Scienza, vol. I, n. 1, pag. 44.

se è doveroso che la storia della scienza tenga in giusto conto tutti i tentativi, dai primordii fino al completo sviluppo di ogni dottrina, non è men vero che ad essa non associano il loro nome che quelli che ne intuirono e svolsero i concetti fondamentali. Così ad es. parlando del sistema periodico è sufficiente citare il nome del Mendeléeff e quello di L. Meyer senza dovere ricordare anche quelli dei molti loro predecessori.

Ora, il vero merito di Le Bel e di van't Hoff non consiste soltanto, come da alcuni si crede, nell'essersi giovati della nota disposizione tetraedrica, che era già contenuta nel non meno famoso modello di Kekulé per l'atomo di carbonio tetravalente, ma bensì nell'aver riconosciuto che questa disposizione nel caso dei quattro radicali diversi, dà origine a due forme enantiomorfe e nell'essersi serviti di questa rappresentazione per spiegare le isomerie ottiche; inoltre di avere a complemento di questa dottrina considerato il caso del doppio legame per prevedere altre isomerie che nelle formole piane non erano comprese.

Però io credo di non avere fatto nessun torto al prof. Paternò dicendo, come scrissi nel mio articolo, che il concetto dell'atomo di carbonio tetraedrico venne *svolto* da Le Bel e da van't Hoff.

### Matematica. — *Intorno alle superficie iperellittiche irregolari.* Nota del Corrispondente F. ENRIQUES e di F. SEVERI.

1. Scopo di questa Nota è di esporre un teorema che permette di caratterizzare, mediante i valori dei generi e dei plurigeneri, le superficie iperellittiche irregolari (di rango  $r \geq 1$ ). Il teorema può essere enunciato sinteticamente come segue:

*Le condizioni necessarie e sufficienti perchè una superficie algebrica irregolare sia iperellittica, si possono esprimere dicendo che il genere numerico  $p_a = -1$  e che i plurigeneri  $P_i (i = 1, 2, \dots)$  assumono soltanto i valori 0, 1.*

Più precisamente queste condizioni corrispondono a un numero finito di tipi che si lasciano definire mediante i valori dei primi plurigeneri (n. 4).

Il teorema sopra enunciato si riattacca alla determinazione mediante i valori dei plurigeneri delle « superficie ellittiche possedenti due fasci di curve ellittiche », la qual determinazione — appunto per questo scopo — fu da noi indicata nella Nota che avemmo l'onore di presentare all'Accademia nell'aprile scorso.

Ma sebbene possedessimo già allora, nelle sue linee generali, la dimostrazione del fatto che « ogni superficie ellittica con due fasci di curve ellittiche è iperellittica », ci trattenne dall'enunciare la conclusione un dubbio che, per motivi di salute, non potemmo appurare. Si tratta precisamente di